

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Genova
(Il parco del Beigua)

L'alta Val Cerusa

Da Fiorino verso il canyon del torrente



Sviluppo: Fiorino – Case Ferriere di Sotto – Ponte de Pruxia – Pian della Biscia

Dislivello: 150 m

Difficoltà: E

Ore di marcia: 1h 00'

Periodi consigliati: da ottobre a maggio

Accesso: si esce al casello autostradale A10 di Genova Voltri, dove seguiamo in direzione ovest fino quasi al termine dell'abitato. Nei pressi del torrente Cerusa si gira a destra prendendo la strada che percorre l'intera vallata. Superati gli abitati di Fabbriche e

Fiorino si lascia la macchina nei pressi di una cartiera. Fiorino è raggiungibile tramite bus della linea n°97 AMT.

Esistono luoghi straordinari a pochi km dal centro cittadino genovese assolutamente incontaminati e con caratteristiche alpine. Se a questo aggiungiamo un torrente che lungo il suo percorso forma canyon, laghetti smeraldini e spumeggianti cascatelle, ecco che il luogo in questione può essere la Val Cerusa, una delle vallate più belle del genovesato.

Da Fiorino risaliamo lungo le due sponde del corso d'acqua in un ambiente simile a quelli d'alta montagna, con vette aguzze, profondi canali e sfasciumi di roccia che fanno da scenario ad un torrente dal corso tormentato con mille rivoli a fare da affluenti.

Questo percorso merita molta attenzione per la mancanza di segnavia e per i numerosi tratti esposti.

Dal piazzale della cartiera di **Fiorino** (244 m), si prende un viottolo che contorna la cartiera. Superata quest'ultima attraversiamo il torrente lungo un ponte metallico, e in breve arriviamo in zona prativa molto panoramica. Passando accanto ad una recinzione si giunge in mezzo ad un bosco di castagni, aceri, carpini, ornielli ed eriche.

Saliamo gradualmente fino a sbucare fuori dal bosco: appena dopo superiamo un ruscello su un ponte in pietra, e prendiamo un sentierino che scende velocemente verso il torrente. Lo superiamo tramite un ponte in legno, e risaliamo sulla sponda opposta fino ad arrivare al gruppo di **Case Ferriere di Sotto**, che contorneremo nella parte bassa a fianco di alcune stalle.

Poco dopo, sbucati dal bosco, inizia il tratto più bello e selvaggio dell'itinerario, dove la valle si rinserra e i prati lasciano spazio ad un canyon roccioso profondamente scavato dal torrente. Poco sotto troviamo il primo lago di un certo interesse: il **Lago du Savergu**, con una caratteristica cascatella molto appiattita.

Saliamo ora in maniera decisa tra le rocce di serpentino a precipizio sul torrente, fino a valicare una stretta insellatura tra le rocce. Sulla sponda opposta notiamo un foro praticato sulla roccia che serviva per far passare le tubazioni di un acquedotto d'acqua solforica. Poco sotto questo pertugio troviamo una fuoriuscita della medicamentosa acqua, evidenziato da una traccia biancastra sulla roccia.

Superati alcuni sfasciumi di roccia si giunge in un tratto più aperto della vallata (foto) dove troviamo alcune spiaggette sassose ed ampie pozze d'acqua poco profonde.

Gradualmente il sentiero si allinea con il corso d'acqua fino quasi a sfiorarlo. Lo guardiamo in un punto favorevole dove anticamente esisteva il **ponte da Pruxia**, crollato in seguito alle ripetute piene del torrente. Qui inizia un sentierino sospeso tra le rocce ed il vuoto, con ampie visuali sui sottostanti laghetti nella zona di confluenza tra il Rio delle Gave e il Rio dell'Orse.

Saliamo ancora lungo il vallone profondamente scavato dal torrente, lungo una traccia di sentiero quasi pianeggiante. In breve raggiungiamo il **Lago da Saera**, il cui nome deriverebbe dalla caratteristica roccia a forma di sega che sovrasta il lago, dividendo in due il corso d'acqua. E' un lago profondo 3 metri circa con una bella cascata e un lungo toboga roccioso.

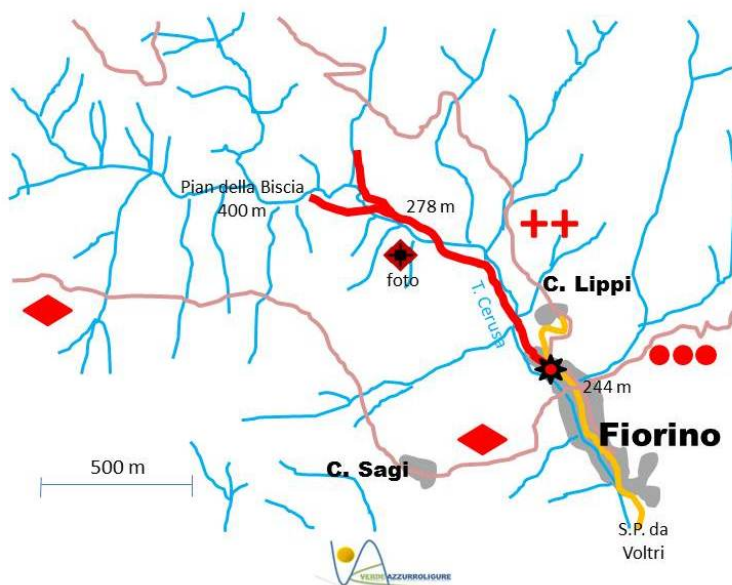
Proprio nel pezzo più stretto del toboga si riattraversa il torrente, e si prosegue sulla sponda opposta del rio. Altri laghetti e piccole cascate caratterizzano il paesaggio, con curiose formazioni rocciose incombenti sulla vallata. Quando quest'ultima si apre verso il tratto terminale della Val Cerusa siamo arrivati al pianoro di **Pian della Biscia** (400 m), dove incombono i rilievi tra il Faiallo e il Bric del Dente. Nel breve spazio di 1 km i monti guadagnano ben 600-700 metri di quota. Proprio per tale motivo l'ascensione alla vallata si fa via via più complessa, e le tracce dei sentieri si perdono in mille rivoli sassosi.

Esiste però un'ultimo laghetto con annessa cascata da visitare, raggiungibile guardando per l'ultima volta il torrente, e risalendo il versante opposto a fianco del fiume per un breve tratto.

Per avere una bella visione sull'ultimo tratto di vallata occorre risalire la cresta sovrastante il laghetto fino ad un balcone panoramico. Da tale punto viene da chiedersi se siamo a breve distanza dal mare oppure in una selvaggia valle alpina a 2000 metri!

Terminiamo qua l'escursione della vallata, che da questo punto in poi potrebbe diventare un affascinante percorso di torrentismo o alpinismo, con faticosi dislivelli da superare, ma sicuramente con ambienti ancora più selvaggi di quelli fin qui visti.

Il ritorno avviene sulla stessa traccia utilizzata all'andata. Giunti a Case Ferriere di Sotto possiamo proseguire sulla stessa sponda orografica per andare a finire verso il gruppo di Case Lippi, collegate da una strada asfaltata che sbuca poco prima del piazzale della cartiera di Fiorino.



Un consiglio: percorso da evitare nelle giornate piovose o immediatamente successive a episodi di pioggia, per la difficoltà di guadare alcuni tratti di torrente. Nel periodo estivo sono consigliate pedule da trekking e pantaloni lunghi per la possibilità di trovare rovi e qualche rettile.

Riferimento cartografico: carta EDM/FIE N°1 "Arenzano, Cogoleto, Varazze, Parco del Beigua" scala 1:25.000 – carta VAL

Verifica itinerario: 4 novembre 2006

